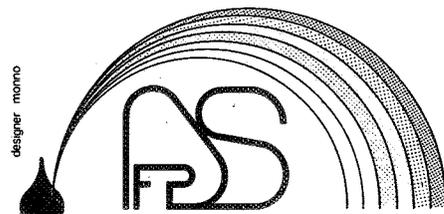


La vita

Periodico di informazione a cura della



Federazione Pugliese
DONATORI di SANGUE

ANNO II° - FEBBRAIO 1983

FACCIAMO

CHIAREZZA

Abbiamo ricevuto in copia, dal Presidente della Federazione Pugliese Donatori di Sangue, professor Ruggero Chiummo, la lettera indirizzata al direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno" che ci piace riportare integralmente. Se, infatti, da una parte, essa espone con ammirevole franchezza tematiche di grande interesse per il cittadino e per i responsabili della Sanità Pubblica, dall'altra, fa chiarezza su di una notizia che potrebbe essere frutto di uno scorretto uso del fare informazione, ma, più plausibilmente, essere espressione di interessi che possono non coincidere con quelli della comunità.

Egregio Direttore,

in "Cronaca di Bari" della Gazzetta del Mezzogiorno del 12.1 u.s. è apparsa una nota redazionale, dallo stimolante titolo: "Il programma del Centro di educazione sanitaria. Proposto un consorzio per la raccolta e distribuzione del sangue", che necessita di qualche puntualizzazione da parte di chi queste problematiche vive e dibatte da tempo.

La F.P.D.S. già un anno addietro, ebbe a comunicare alla stampa le sue preoccupazioni circa la costituzione di un "Consorzio regionale per gli emoderivati" presentato, in occasione della relazione 1981 dal Presidente del Centro regionale di educazione sanitaria, come programma inteso a risolvere il problema "Sangue" in Puglia.

In quella occasione parlammo di Consorzio tra poveri ed affermammo che non valevano certo gli esempi di altre Regioni che hanno costituito "Consorzi per la raccolta e distribuzione di sangue" (che, comunque, hanno strutturazioni inter-regio-

nali e non certo regionali) dappoiché: Lombardia, Veneto, Friuli, Piemonte, nel Nord Italia, Toscana, Emilia-Romagna, in Italia Centrale (che sono le Regioni che hanno realizzato, od hanno in programma di farlo, Consorzi "Sangue"), hanno Indici Donazionali medi aggirantisi sul 40‰; laddove: Puglia, Basilicata, Abruzzi, Molise ed anche Campania, Calabria e Sicilia, che potrebbero entrare a far parte di un futuribile Consorzio Meridionale, hanno Indici Donazionali che in nessuna di esse raggiunge mai il 20‰ (ed in alcuna: Molise, Basilicata, neppure il 10‰). Pertanto, le quantità di Sangue Donato da mettere a disposizione della lavorazione industriale (perché nella relazione cui la nota redazionale si riferisce si è parlato di "Consorzio per gli emoderivati" e non di "Consorzio per la raccolta del Sangue" come erroneamente riportato nel suo titolo) sarebbero ben scarse, senza una preliminare attività promozionale al Dono gratuito e volontario, introducen-

do preliminarmente, nell'impresa, il tarlo della antieconomicità; e, pericolo ben maggiore, il rischio della proliferazione ed incentivazione di quel "Mercato del Sangue", individuato, ancora una volta, come fonte di profitti sempre maggiori.

Non è di questo, però, che vogliamo dire oggi; quanto, invece, di altre gravi affermazioni presenti nei brani della relazione riportati dalla "Gazzetta", alcune delle quali lesive della nostra ideologia e della nostra promozionalità. Quando, infatti, si afferma che: "Sono i malati di leucemia, emofilia, talassemia, cirrosi epatica nonché i pazienti sottoposti a grossi interventi chirurgici che hanno bisogno di sangue e in quel momento la loro vita è nelle mani di Associazioni private che raccolgono e cedono il sangue senza alcun controllo pubblico, fatturando ogni anno più di 20 miliardi di lire", ci si vuole riferire chiaramente solo ad una Associazione di Donatori: l'AVIS, in

(segue a pag. 12)

**LE LETTERE
AL GIORNALE**

Bari, 23-12-1982

"Ringrazio vivamente per il cortese omaggio del primo numero del giornale "La Vita" al quale auguro lunghissima vita per la sempre più ampia e proficua divulgazione per la soluzione del problema sangue nella regione pugliese."

Maria Miccolis
Presidente Amministrazione Provinciale di Bari

* * *

Bari, 18-12-1982

"...Mi congratulo per la brillante iniziativa del giornale "La Vita" per la divulgazione e soluzione del problema sangue nella nostra Regione."

Ivan Papadia
Capo Servizio Presidi Sanitari USL BA/11

* * *

Bari, 18-12-1982

"...Congratulazioni per brillante iniziativa periodico "La Vita."

Francesco Passaro
Presidente Cassa di Risparmio di Puglia

* * *

Lecce, 18-12-1982

"La ringrazio sentitamente per la copia del periodico "La Vita" che è stato vivamente apprezzato."

Giovanni Giudice
Presidente USL Lecce/1

* * *

Bari, 21-1-1983

"Ho ricevuto il primo numero del loro giornale "La Vita" e le sono grato. Faccio voti perché abbia fortuna insieme alla civilissima opera che la Federazione va svolgendo."

Nicola Postiglione
Provveditore agli Studi

Roma, 7-1-1983

"...Ringrazio per avermi offerto l'occasione di stare un po' con voi e mi complimento vivamente per il primo numero del giornale "La Vita"."

Giovanni Conforti
Direttore Sanitario C.R.I.

* * *

Ravenna, 7-1-1983

"...Ho dato subito uno sguardo al Suo periodico e La ringrazio della possibilità di poter attingere quanto può essere messo sul nostro "EX"."

Vincenzo Russo Serdoz
Direttore responsabile del Periodico "EX"

* * *

Bari, 3-1-1983

"...Ho ricevuto e letto con interesse il primo numero de "La Vita"."

Osvardo Greco
Assessore al Patrimonio-Economato-Aziende
Municipali del Comune di Bari

* * *

Roma, 4-1-1983

"Esprimo vivissime felicitazioni per giornale "La Vita" che ho apprezzato molto. Auguro molto successo..."

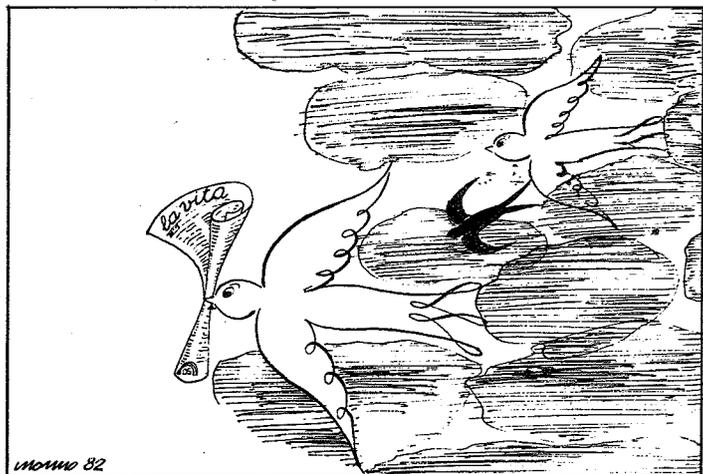
Gianvito Mastroleo
Presidente U.P.I.

* * *

Monopoli, 1-1-1983

"...Nel complimentarmi per la positiva iniziativa, auguro a Lei e ai collaboratori di "La Vita" di poter continuare ad operare nel campo promozionale in Puglia in favore della anonima e gratuita donazione del sangue."

Angelo Menga
Presidente Regionale AVIS



LA DONAZIONE DEL SANGUE NEL MONDO DEL LAVORO

Abbiamo sempre ritenuto che sensibilizzando i lavoratori al grave problema della carenza di sangue nella nostra Regione, avremmo ottenuto risultati tali da risolvere, in tempi brevi, il problema che affligge la nostra comunità.

Riteniamo infatti che i lavoratori delle fabbriche siano i più sensibili al problema, perché proprio la loro esperienza quotidiana li pone più frequentemente di fronte alla difficoltà di reperimento del sangue. Tant'è che da oltre un decennio si è avuto un proliferare di associazioni aziendali di donatori di sangue, sorte in diverse fabbriche della zona industriale barese.

La mentalità donazionale dei "gruppi aziendali" è quella del mutuo soccorso. Vale a dire che la persona che aderisce al "gruppo" si sottopone alla donazione con il solo scopo di assicurare per sé e i suoi familiari il sangue in caso di bisogno; nel contempo, i responsabili dei "gruppi aziendali" si illudono di mantenere il controllo della gestione del sangue nei Centri Trasfusionali.

Per coloro che non hanno avuto modo di approfondire il discorso sul reperimento del sangue, può sembrare positiva questa soluzione, ma, analizzando a fondo la problematica, così non è.

Infatti ad assicurarsi il sangue sarebbero solo i donatori e i loro familiari: chi provvederà al collega che, essendo una persona non idonea alla donazione, non ha mai potuto donare? non sempre i soci dei "gruppi aziendali" donano periodicamente o almeno una volta all'anno; raramente i "gruppi aziendali" promuovono campagne per la sensibilizzazione alla donazione del sangue e dentro, e fuori dalla fabbrica.

Da questa analisi risulta evidente che i Centri Trasfusionali, piuttosto che incentivare questo tipo di donazione, dovrebbero unirsi a noi della F.P.D.S., in un'opera di convincimento comune alla donazione anonima, gratuita e periodica.

Proprio in questa realtà associativa che non è idonea a promuovere una soddisfacente donazione nella nostra regione, acquista grande merito l'attività del "gruppo" ENEL-G.I.P.B. che, proveniente da esperienze del tipo di mutuo soccorso a-

ziendale, ha, attraverso gli anni, maturato il convincimento che solo la donazione anonima, gratuita e volontaria, può essere quella idonea a rendere uguali tutti i cittadini al momento del bisogno di sangue evitando spequazioni che sono all'origine dei fenomeni deteriori del mercato del sangue e dal clientelismo trasfusionale.

Questo "gruppo", che ha aderito alla F.P.D.S., è oggi l'esempio più tangibile delle nostre idee in tema di rapporto fra il mondo del lavoro e la donazione del sangue.

La strategia più logica da attuare ci sembra, dunque, quella di interessare, mediante una appropriata opera di sensibilizzazione, le forze sociali attraverso le rappresentanze sindacali di categoria. Solo in questo modo si riuscirebbe ad investire tutti i settori del mondo del lavoro.

RISULTATI DI UNO STUDIO DEL "COMITATO LAVORO" DELLA FEDERAZIONE

Purtroppo, e bisogna dirlo, gli organismi sindacali, più volte sollecitati, benché all'inizio abbiano dichiarato di condividere pienamente la nostra iniziativa, hanno poi, sempre deluso. Forse da parte nostra non vi è stata quella spinta continua che avrebbe dovuto muovere questa enorme ruota dentata che, a sua volta, avrebbe trascinato le tante altre piccole ruote.

Abbiamo ritenuto che primo passo per un rapporto costruttivo con i "gruppi aziendali", consistesse nello stendere una mappa dettagliata della situazione esistente nell'area industriale barese.

Dalla nostra indagine, è emersa l'esistenza di "gruppi" nelle seguenti aziende: NUOVO PIGNONE, SIETTE. O.T.B., SIP-Aesils, FIMME, AMNU, CAMPUS, ENEL-Monopoli, ENEL-Bisceglie, FIAT-Bari (Via Oberdan), FIRESTONE BREMA, FF.SS. (Ass. Provita), CMM, OSRAM, ISOTTA FRASCHINI, STANDA-Bitonto, A.M.T.A.B., FUCINE MERIDIONALI, RA-DAELLI SUD, OFF. CALABRESE, MANIFATTURA TA-

BACCHI, ENEL DISTRETTO BARI, ENEL ZONA BARI, ENEL GRUPPO IMPIANTI TERMICI BARI.

Dai primi approcci avuti con alcuni responsabili dei "gruppi aziendali", si sono evidenziate alcune cause che potrebbero rallentare l'opera di sensibilizzazione che questa Federazione vorrebbe intraprendere nell'immediato futuro. Per esempio:

alla richiesta di un incontro della Federazione con le maestranze, il sindacato risponde di non poter concedere neppure un'ora del "monte ore" che ogni lavoratore ha a sua disposizione;

sembra difficile che il datore di lavoro sia disponibile alla concessione di un'ora di permesso;

si potrebbero effettuare incontri a fine orario di lavoro, ma, da esperienza fatta, tale ipotesi è da scartare, in quanto sarebbero poche le persone che vi parteciperebbero;

l'assoluta chiusura di alcuni responsabili di "gruppi aziendali" (fortunatamente pochi, in verità) verso l'associazionismo. I motivi?, eccone alcuni:

- la mancanza di fiducia verso la struttura pubblica, con l'illusione di controllare il movimento del sangue versato dal proprio gruppo;
- la convinzione di taluni che la Federazione faccia un discorso ritenuto utopistico;
- la mancanza di volontà di alcuni responsabili di lasciare il "piccolo potere" che si sono creati nel fare clientelismo dentro e fuori la fabbrica.

Pur nelle difficoltà costituite da tali remore, il Comitato è riuscito, comunque, ad ottenere dei risultati lusinghieri con il "gruppo aziendale" ENEL-G.I.T. BARI, i cui appartenenti (70 donatori su 225 dipendenti) sono confluiti nell'Associazione Barese.

Un analogo risultato si sta conseguendo con il "gruppo aziendale" "NUOVO PIGNONE".

Anche alla SIETTE, alla OTB ed alla ISOTTA FRASCHINI dopo un incontro preliminare con i membri del Consiglio di Fabbrica, nei prossimi giorni si avrà un incontro con l'intero organico operativo.

Andrea D'Agostino
Renato Santelia
Arcangelo Tavarilli

UNA PARTITA DI CALCIO

PER LA FELICITA' DEI TALASSEMICI

Taranto. — C'era tutto: seimila spettatori seduti sugli spalti, con tanto di biglietto in tasca; ventidue giocatori con maglietta, pantaloncini, calzettoni e scarpe inchiodate; la terna arbitrale; e tanto, tanto tifo.

Eppure, quella disputata l'8 dicembre scorso allo stadio "Erasmus Jacovone" di Taranto, tra la nazionale di calcio cantanti e la rappresentativa tarantina, non serviva a nessuna delle due formazioni ad accaparrarsi il punto tanto importante nell'apposita classifica a squadre, ma per aiutare concretamente l'Associazione del Bambino Talassemico.

Per la nazionale cantanti sono scesi sul terreno erboso: Paolo Mengoli; Daiano; Sandro Giacobbe; Gianni Morandi; Maurizio Fabrizio; Oscar Prudente; Pino D'Angelo; Roberto Soffici; Umberto Tozzi; Pupo; Mogol. Per la rappresentativa della città dei due mari: Biagio Birtolo; Aldo

Pugliese, segretario regionale della UIL; Fra Giuseppe Cionfoli; Marino Abbracciavento; Lauro Toneatto, allenatore del Taranto; Mario Biondi, allenatore del Brindisi; Napoleoni; Gaspare Cardamone; Donato Carelli; Introcaso, capo della squadra mobile di Taranto; Biesti, magistrato.

Diciamo subito, per dovere di cronaca, che a vincere il singolare incontro, per una rete a zero, è stata la rappresentativa tarantina. Tra i cantanti si sono distinti Gianni Morandi e Umberto Tozzi: il primo per essere stato il migliore in campo; il secondo per aver superato brillantemente una scorrettezza del terzino Pugliese.

A fine partita, con tanto di fiatone, ma felice per aver contribuito anche lui, Fra Giuseppe Cionfoli ci ha detto che simili iniziative dovrebbero essere prese con maggiore frequenza, soprattutto per sensibilizzare i cittadini al dramma che vivono non sol-

tanto i bambini affetti da talassemia, ma i genitori sempre alla disperata ricerca di sangue indispensabile per la sopravvivenza dei loro figli almeno quanto l'osigeno.

Nel nostro Paese non esiste una pianificazione sulla gestione del sangue e forse proprio per questo motivo si verifica che vi sono pochi donatori volontari e molti "sciacalli" che donano sì il loro sangue, ma soltanto a cifre impossibili. Intanto per i talassemici il sangue è vita. Le recenti notizie di trapianto osseo fanno ben sperare. Nel prossimo decennio forse si potrà giungere ad un risultato soddisfacente: la talassemia può essere debellata. Ma nel frattempo c'è bisogno che tutti noi contribuiamo a rendere meno pesante un problema che costituisce quotidianamente un autentico dramma per numerose famiglie.

Diego Cipriani

RIFLESSIONI DI UN DONATORE

Il sangue: un bene prezioso e, come tutte le cose preziose, abbastanza raro dalle nostre parti.

Dico prezioso: perché da noi, e in particolare nella provincia di Bari, dove vivo, è una rarità trovarlo: è una manna a pagamento.

Allora mi sono chiesto più volte: perché succede tutto questo? perché i familiari dei bisognosi di sangue devono pagare e non soltanto in denaro? Sarà senza dubbio anche colpa loro, espressione tragica di una non-cultura donazionale.

Gli interrogativi sono tanti, sbrogliare la matassa non è assolutamente facile, ma qualcosa va fatto. Che cosa? Donare sangue. Non c'è altra soluzione. E' utopia per il momento pensare di andare in ospedale tranquilli che, in caso di necessità, ci sia sangue. E' amaro ammetterlo e, del resto, come tutte le verità, fa male.

Non è il caso di analizzare di chi so-

no le colpe, anche se, lo confesso, viene spontaneo smascherare chi ha tanto potere e responsabilità, ma non interviene. Forse perché in caso di bisogno il sangue riesce sempre a trovarlo per sé e i suoi familiari. E allora? E allora rimbocchiamoci le maniche e iniziamo prima a discutere poi ad operare.

Ognuno di noi innanzitutto prenda coscienza dell'esistenza di un sì grave problema e se ne faccia carico. Se questo avvenisse, e non sarebbe cosa di poco conto, saremmo già ad un buon punto.

Nella nostra cittadina di Santeramo esiste una Associazione di Volontariato per la donazione gratuita e anonima del sangue che, per lo spirito d'abnegazione di pochi, pian piano sta cercando di educare le coscienze all'atto più sublime che l'uomo possa fare: donare una parte di sé, il sangue; dare la possibilità al "fratello" di vivere. Sarebbe bello vedere amministratori e medici in prima linea nelle giornate cittadine

di sensibilizzazione, magari davanti all'autoemoteca per donare un po' del loro prezioso liquido.

I primi non sono del tutto insensibili al problema, tanto è vero che tanti Comuni si fanno carico delle spese di locazione delle sedi delle Associazioni. Dal canto loro, i medici hanno in mano un'arma potentissima, più efficace di quella che hanno i politici: educare alla donazione con la propria testimonianza. Ciò costerebbe loro pochissimo, con la conseguenza di un duplice beneficio: prevenzione e sconfitta della mafia del sangue.

Se il cittadino comune vedesse il sindaco, o il tale assessore, o il tal altro consigliere; se vedesse il primario ospedaliero o il medico curante tendere il proprio braccio per questo atto di fraterna generosità, non esiterebbe a imitarlo, e tanti pregiudizi cadrebbero da sé.

Marco Nuzzi



...a CONVERSANO

Il giorno 22 dicembre u.s., si è tenuta in Conversano, organizzata dalla ACDVS, una giornata di sensibilizzazione al Dono del Sangue.

Sono state interessate alla manifestazione le Scuole di ogni ordine e grado della città, perché la testimonianza della sentita partecipazione di tanti giovani potesse essere provocatrice di riflessioni sulla tematica ed evocatrice di stimoli sociali nei cittadini tutti.

La giornata si è articolata in due momenti: nel mattino, infatti, si è svolta una "Marcia silenziosa" degli studenti attraverso le vie della città; al pomeriggio, nella Sala Convegni dell'Istituto "S. Benedetto", è stato proiettato, in prima nazionale, il film "Dare veramente" di V. Taviani, messo a disposizione della Federazione dalla CRI, per il particolare interessamento del sempre sensibile dott. G.B. Conforti, Dirigente del Centro Nazionale Raccolta Sangue.

Lo stesso dott. Conforti; il dott. De Stasio; il prof. Chiummo, presidente della nostra Federazione; il dott. Napoli, direttore della Scuola per Tecnici di Radiologia dell'Orf. "F. Iaia", hanno poi animato un dibattito con il numeroso uditorio, costituito dagli allievi dei Corsi di Formazione del Personale Parasitario della USL Ba/15.

Al termine della faticosa giornata, una Donatrice ha annotato sul suo Diario le impressioni e le riflessioni derivate.

Conversano, 22 Dicembre 1982

La mattina del 22 Dicembre, in piazza Aldo Moro alle h. 9,00, era stato fissato l'appuntamento con i docenti, i presidi e gli alunni di tutte le scuole di Conversano. Arrivai puntuale all'appuntamento con il cuore in gola per la paura che non si presentasse nessuno. Un buon cappuccino caldo mi confortò nell'attesa e gli ultimi preparativi per la marcia di sensibilizzazione fecero in modo che passasse un po' di tempo. Erano le 9,30 e nessuno di coloro che avrebbero dovuto esserci era ancora presente sulla piazza: mi sentivo esausta per il "tour de force" dei giorni precedenti, e quando ormai in silenzio mi andavo convincendo che non sarebbe stata necessaria una numerosa partecipazione per la buona riuscita della manifestazione, un brivido di emozione mi investì perché un fiume di giovani e bambini con cartelloni e aria compunta arrivava dalla mia destra.

E' difficile spiegare come mi sentii viva in quel momento: la Scuola aveva raccolto l'invito ad essere portavoce presso la cittadinanza del nostro messaggio di civiltà.

Quattro ragazzi muniti di tamburi diedero il via alla marcia e poi un fiume di vita inneggiò ad essa.

Avevamo raggiunto lo scopo: la gente si fermava per leggere i cartelloni, chiedeva volantini ed io sentivo che credeva nel nostro messaggio.

Alle ore 12,00, un rapido spuntino mi permise una breve pausa ristoratrice. Ma alle 16,00, la mia giornata non era ancora finita: avevamo organizzato per il pomeriggio la proiezione del film "Dare veramente" e un dibattito con gli studenti, operatori socio-sanitari di domani. Grande confusione all'inizio, tensione perché il sonoro era imperfetto e poi finalmente il via ai lavori.

Presentai ai giovani amici i nostri ospiti: il dott. De Stasio, il dott. Conforti, il prof. Chiummo, che misero a loro disposizione cultura ed esperienza in tema di donazione provocando un vivace e rassicurante dibattito;

Il messaggio lanciato era stato colto!

Flora Carrozzo

...a SANTERAMO

Il Consiglio Direttivo dell'ASDS di Santeramo ha deliberato di partecipare con un rappresentativo Gruppo in costume alla 16ª edizione del CARNEVALE DEI RAGAZZI 1983. Una delibera insolita? Solo apparentemente.

Infatti ad una manifestazione come quella del CARNEVALE DEI RAGAZZI, a cui si partecipa non solo per far divertire i piccoli ed i grandi, ma anche per esprimere idee e messaggi, la presenza di un "Gruppo dei Donatori" è molto, molto propizia.

Non solo. Se si pensa, poi, al fatto che la manifestazione santermana attira migliaia e migliaia di turisti dai Centri Pugliesi nei due giorni delle sfilate generali e viene ripresa da diverse TV e divulgata attraverso Radio e Stampa, allora è chiaro che essere presenti con il "Gruppo dei Donatori" è decisamente molto, molto promozionale.

L'Associazione Santermana, attraverso "LA VITA", dà appuntamento a tutti gli amici donatori e famiglie a Santeramo per i pomeriggi del 13 e del 15 febbraio 1983.

Sabino Leone

...ad ALTAMURA

Da pochi giorni ho 18 anni. Ho cercato con serietà ed impegno di capire che senso, oggi, può avere il raggiungimento della, un tempo tanto ambita, "maggior età". Forse nessuno. Forse un fogliettino di carta rosa, che ti permette, ancora inesperto, di circolare su di un'auto-vettura. Forse un tono di voce appena più alto nelle "classiche" discussioni familiari. Ho capito che ciò non mi bastava. Mi sono trovata, allora, a riflettere su di un altro significato, di certo il più importante: quello sociale e politico, sul quale ritengo che pochi si soffermino. A questo proposito, mi è parso opportuno sottoporre all'attenzione dei ragazzi, e, perché no, ai nostri educatori, la mia esperienza, un atto che non fa certo storia, ma che è quanto mai inconsueto specie tra noi giovanissimi.

Mi sono iscritta all'ADVoS, per dare anch'io il mio contributo alla battaglia che ogni giorno in tutti gli ospedali d'Italia si combatte contro la mancanza di sangue. Pochi dei miei amici, dei miei coetanei faranno altrettanto. Per quanto ho potuto constatare in seguito a discussioni e scambi d'idee tra i miei compagni, posso affermare che le cause di questo disinteresse sono da imputare alla ignoranza, alla mancanza d'informazione (ecco il senso del precedente appello agli educatori!), oltre che ad una buona dose di egoismo che è proprio del nostro essere giovani. Riguardo alla prima causa si potrà subito sopperire, almeno nell'ambito della mia cittadina, con un'adeguata campagna d'informazione che investirà prossimamente il mio Liceo, e, ritengo, tutti gli altri Istituti superiori altamurani. Circa la mancanza di sensibilizzazione a problemi umanitari, beh, non sarò io a fare della retorica, o sterile opera di convincimento.

Ciò che ho scritto ha lo scopo di informare noi giovani dell'esistenza di una associazione che ci chiama ad essere adulti nel senso più costruttivo e meno banale del termine, che ci invita a dimostrare la nostra disponibilità e la nostra forza. Io ho raccolto questo invito, e ho donato il mio sangue: mi è parso l'atto più bello per festeggiare l'entrata di una nuova presenza nella società.

Rachele Popolizio

...a BARI

Il 21 dicembre 1982, con un gruppo di colleghi del Liceo Artistico di Bari mi sono recata al Policlinico barese per la prima donazione volontaria di sangue. Già lo scorso anno nel nostro istituto si parlava del problema della donazione, in seguito ad un dibattito, organizzato per le quarte classi da un gruppo di appartenenti all'ABDS. Al dibattito, noi studenti, avevamo partecipato con scarso interesse, essendo perlopiù tutti minorenni e quindi impossibilitati a donare. Qualcuno di noi, durante l'estate, raggiunta la maturità legale e scolastica, e spinto dal ricordo di quella discussione, si è recato proprio al Policlinico, dove, però, a causa dell'affollamento e della carenza di personale addetto al compito, ha preferito desistere, per il momento, dalla donazione. Ma come, viene spontaneo chiedere, non si dice che a Bari i donatori siano scarsissimi? Che solo l'1% della popolazione doni il sangue, e in genere a beneficio specifico di qualche parente ricoverato?

La risposta ci è stata data dal dr. Di Monte quando, a metà dicembre, l'ABDS ha organizzato per le classi del 5° anno integrativo un altro dibattito, in cui ci è stato chiarito il "fenomeno affollamento" con l'estrema carenza di strutture preposte a tali funzioni, a causa dell'inadeguatezza della riforma sanitaria, che, già vaga di per sé, viene applicata con lentezza esasperante e si vede ridurre i finanziamenti ad ogni

crisi economica. Novità relative, insomma, che ormai non stupiscono più nessuno, nemmeno noi diciottenni che pure avremmo il diritto di conservare qualche illusione.

Illusioni o no, una dozzina di noi si è impegnata a recarsi il 21 al Policlinico per la donazione, manifestando an-

l'ultim'ora, alla decisa, ignorante opposizione dei genitori, talmente diffusa, che perfino tra gli intervenuti c'era chi si trovava costretto a donare all'insaputa dei familiari.

Assoluta è stata, d'altronde, la mancanza di risposta da parte del personale insegnante, che pure dovrebbe, secondo la legge italiana, educare e dare il buon esempio: mancanza che non si spiega con un diffuso, cattivo stato di salute, ma con il semplice, opportuno e italianissimo menefreghismo. Una realtà, questa, in fondo prevedibile, vista la dilagante indifferenza degli ultimi anni ai problemi sociali, suffragata anche dalla persistenza di enormi lacune nell'informazione pubblica. Considerato tutto ciò, ci siamo detti: "meglio pochi che niente", e, sentendoci un po' gli eroi della situazione, ci siamo avviati alla meta, fingendo calma e serenità per nascondere un pizzico di sano timore per l'esperienza nuova e insolita che ci aspettava.

E poi, invece, tutto liscio come l'olio. Nonostante la ressa nel piccolo atrio della Banca del Sangue, essendo noi donatori volontari alla prima esperienza, siamo stati accolti subito, verificando di persona come la donazione di sangue non sia affatto quel dramma fisico che così si crede. Infatti nessuno di noi ha usufruito della giornata di riposo prescritta per legge, e se non fosse stato per il valore morale dell'atto compiuto e le due ore di astensione dal fumo (per chi fuma), avremmo potuto benissimo dimenticare che per qualche minuto il nostro cuore aveva pompato sangue fuori dal normale cir-

Una giornata di festa a scuola...
ma per donare il sangue

che il proposito di coinvolgere nell'iniziativa amici e parenti. Il giorno dell'appuntamento, però, davanti al Liceo Artistico ci siamo ritrovati in parecchi di meno, nonostante la campagna divulgativa svolta nei giorni precedenti a scuola. I motivi della defezione sono tanti e vanno dalla fifarella del-



cuito corporeo.

Nella nostra scuola, comunque, il discorso è ancora aperto, specialmente ora che, per così dire, si è rotto il ghiaccio. E' prevedibile che nei prossimi mesi, senza ricorrere a falsi ottimismo, parteciperà ad iniziative analoghe e spontanee chi questa volta non c'era. Da parte nostra e (speriamo) degli studenti del Liceo Artistico, ci sentiamo finora in grado di assicurare all'ABDS tutta la nostra collaborazione.

Fulvia Randi

...a CARBONARA

A otto mesi dall'inizio dell'attività dell'Associazione Carbonarese ci sembra opportuno e utile fare un primo bilancio e tentare una breve analisi dei risultati conseguiti.

100 sono state le donazioni, ripartite fra le varie categorie lavorative e sociali:

- 26 Studenti ed allievi infermieri
- 20 Personale paramedico
- 7 Medici
- 34 Impiegati ed operai dipendenti da varie amministrazioni, Artigiani, Professionisti
- 4 Insegnanti
- 5 Casalinghe
- 1 Sacerdoti

Delle 100 donazioni, ben 46 sono state effettuate da nuovi donatori.

Interessanti sono anche i dati relativi alle fasce di età cui appartengono i donatori:

- 48 sotto i 30 anni
- 37 dai 30 ai 40 anni
- 12 dai 40 ai 65 anni

I risultati ottenuti sono da considerarsi più che soddisfacenti sotto tutti i punti di vista: dal numero delle donazioni (rappresentava per noi il traguardo ottimale, come primo anno di attività), alla presenza, fra i donatori, di tutte le categorie sociali ed in particolare modo dei giovani.

Tutto questo, nonostante la scarsa disponibilità di mezzi (ad esempio, è

stato possibile utilizzare la sede esclusivamente per tenere gli incontri del Direttivo) e di persone.

Va dato atto, comunque, che un valido contributo per il conseguimento degli esiti raggiunti dalla nostra Associazione ci è stato dato, in varie occasioni, dagli amici dell'Associazione Barese.

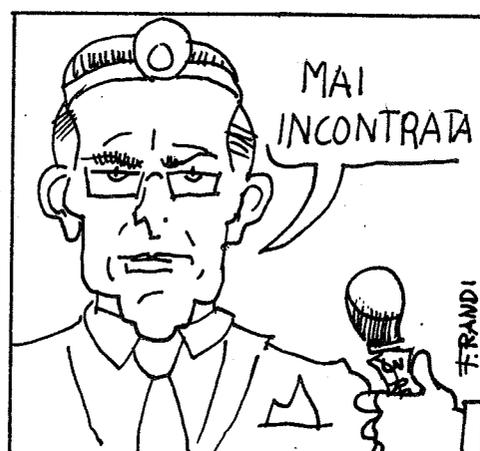
Giovanni Ciaula

**ASSOCIAZIONE
BARESE
DONATORI DI SANGUE**

AVVISO AI SOCI

L'assemblea ordinaria dei soci dell'ABDS è convocata per lunedì 28 febbraio 1983 alle ore 17, presso la sede sociale (piazza Umberto, palazzina ex-Goccia del Latte, Bari).

TUTTI GLI ISCRITTI SONO INVITATI A PARTECIPARE.



...a GRAVINA

L'A.D.Vo.S. DI GRAVINA ED IL SUO PRIMO ANNO DI VITA

Il 4 e 5 dicembre 1982 l'ADVoS ha festeggiato la 1ª GIORNATA DEL DONATORE. Un anno fa infatti, e precisamente il 15 novembre 1981, si inaugurava in C.so Aldo Moro la sede dell'ADVoS con la partecipazione delle Autorità locali e dell'allora Vescovo di Gravina, Monsignor Isgrò.

In quella occasione tutti ebbero parole di elogio per l'iniziativa e particolarmente i POLITICI si impegnarono a fare il possibile per sostenere l'opera intrapresa da pochi volenterosi. Ma alle belle parole, purtroppo, almeno fino ad ora, non sono seguiti i fatti.



SPORT E DONAZIONE

Il Clero non ha speso una sola parola per la donazione del SANGUE ad eccezione del Reverendo Don Saverio Paternoster; altri hanno risposto che i tempi non sono maturi...

I Politici poi, salvo qualche eccezione, presi come sono dalle beghe di partito, non hanno manifestato adeguato interesse a tutto ciò che è di rilevanza sociale ed umana.

Nonostante ciò, l'ADVoS di Gravina è diventata una realtà. Essa ha stabilito un contatto con la cittadinanza, al di sopra di ogni interesse particolare; ha realizzato una organizzazione tra

DONATORI VOLONTARI che può considerarsi positiva sotto il profilo sociale e valida sotto il profilo umano. Essa è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica per la DONAZIONE VOLONTARIA DEL SANGUE e a risolvere anche il vergognoso mercato del sangue, annoso problema avvertito anche a Gravina.

Grazie alla sua costante ed incisiva attività, in questo primo anno l'ADVoS ha raccolto 180 donazioni volontarie, contribuendo fra l'altro a risolvere i problemi urgenti di una sessantina di Gravinesi bisognosi di SANGUE per interventi chirurgici.

L'Associazione, oggi, annovera 150 soci, dei quali 130 donatori effettivi. Certo è ben poco per una cittadina di 38.000 abitanti, ma siamo convinti che lo sforzo inizialmente compiuto per rimuovere l'atavica convinzione che "donare sangue è problema altrui e non proprio" non sia stato vano.

Oggi possiamo con certezza asserire che anche Gravina va comprendendo che "DONARE SANGUE E' DONARE VITA".

Ma questo non basta. Avendo la società moderna dimenticato il suo com-

pito verso i giovani, facendo ben poco per loro e limitandosi ad atteggiarsi a giudice, ecco che l'ADVoS, in un'ottica di promozione sociale a più ampio raggio, ha aperto le porte ai giovani allontanandoli dai pericoli di tutti i giorni (droga, scippi, ecc.) e li ha avviati a diverse attività sportive. La risposta dei giovani di Gravina a queste sollecitazioni è stata pronta ed entusiastica, non solo partecipando alle attività sportive ma diventando essi stessi donatori.

Si avverte ora il bisogno dell'apporto degli Amministratori Politici e Sanitari. Vorremmo riuscire con le nostre sole forze, ma è umanamente impossibile. Il Donatore di sangue non chiede niente per sé, ma per la Comunità chiede quanto è previsto dalle LEGGI REGIONALI. Già da un anno è stata presentata una domanda alla Presidenza dell'USL BA/7 per la istituzione a Gravina di un centro di raccolta del sangue; sino a questo momento siamo in FIDUCIOSA ATTESA.

Il seme è stato gettato: speriamo che finalmente il 1983 (a buon intenditor poche parole!) ci dia un ottimo raccolto.

Franco Pirelli

...a GRAVINA

LETTERA APERTA DI UN DONATORE
SPORTIVO DELL'A.D.Vo.S. DI GRAVINA

Lo sport a Gravina è diventato un luogo comune. Tutti ne parlano, tutti promuovono incontri o tavole rotonde. La volontà, di fare, solè con le parole però, non manca. Sono convinto che tutto ciò non è inutile, momenti di verifica o di riflessione sono sempre positivi, ma non guasterebbe essere più concreti: allora questo impegno nei confronti dei giovani si tradurrebbe in fatto concreto e operante.



In questo contesto acquista un valore tutto particolare l'A.D.Vo.S. che ha saputo fondere mirabilmente la sua esperienza culturale ed umanitaria con l'attività sportiva, ricreativa e di tempo libero.

All'A.D.Vo.S., è giusto sottolinearlo, molti giovani si sono avvicinati coll'intento di adempiere ad un impegno umanitario, e nello stesso tempo, poter praticare uno sport tutti.

Il compito che si è assunto l'A.D.Vo.S., nel promuovere anche l'attività sportiva, è molto arduo, perché non ho mai creduto che la spaventosa arretratezza in cui si trova la nostra città in fatto di sport sia dovuta soltanto a mancanza di impianti e a carenze di attività promozionali. Lo sport viene ignorato nelle scuole, viene disprezzato dal mondo della cultura e le famiglie sono convinte che è bene che i loro figli non facciano sport perché trascurerebbero gli studi. Al massimo viene accettato a Gravina solo come "tifo".

L'A.D.Vo.S. si va, perciò, imponendo all'attenzione delle forze politiche, degli Enti, delle Associazioni operanti nel territorio, per realizzare lo sviluppo dell'impiantistica e quindi la proposta di attività sportiva per tutti i cittadini.

Tommaso Nardulli

...a BITONTO

Chi si è trovato a dover affrontare situazioni di emergenza risolvibili solo con un atto di buona volontà da parte dei parenti di un paziente bisognoso di sangue, e tutti in ottima salute, ha potuto ascoltare motivazioni le più assurde addotte da costoro per "giustificare" un rifiuto a donare il proprio sangue e riconducibili in definitiva alla immotivata paura di perdere in modo irreversibile qualcosa del proprio corpo, ignorando che lo stesso riesce a compensare la sottrazione di sangue a cui venga eventualmente sottoposto. Proprio per aver individuato nell' inadeguata informazione sanitaria una delle cause del problema, l'Associazione di Bitonto ha ritenuto necessario avviare il discorso della donazione del sangue con le giovani generazioni, scvere di pregiudizi al riguardo e le ha raggiunte presso le scuole bitontine. Qui, nel corso degli anni si sono avute varie manifestazioni, con proiezioni di cortometraggi sulla donazione, conferenze illustrative, distribuzione di materiale pubblicitario, determinazione del gruppo sanguigno, fino ad un concorso di libere creazioni sia in forma di componimento in italiano che di disegno, sul tema della donazione, effettuato dagli alunni di tutte le scuole medie inferiori della città, e che intendeva raggiungere e coinvolgere, tramite l'entusiasmo dei ragazzi, anche le loro famiglie. Il bilancio dell'operazione scuola-giovani non è quantificabile in termini di donazioni, in quanto il discorso sulla donazione rivolto a chi ancora non è in età di poter donare, non è, come si sa, pagante nell'immediato. E' auspicabile che esso dia i suoi frutti in un futuro più o meno immediato.

Il mondo del lavoro è stato, invece, l'ambiente che più di ogni altro ha riservato ai dirigenti dell'associazione bitontina molte disillusioni. Il gruppo dirigente riteneva di trovare nei lavoratori gli alleati decisivi nella propria battaglia civile, credendoli fortemente avvertiti nei riguardi di un così grave problema sociale. Invece, al di là del caso limite dei lavoratori che si autotassano per pagare il sangue, è stato un atteggiamento di indifferenza, nel migliore dei casi, se non di esplicito rifiuto, quello che ha caratterizzato l'approccio di molti lavoratori al problema della Donazione del sangue. Sono emerse tra di loro le consuete antiche paure di ordine fisi-

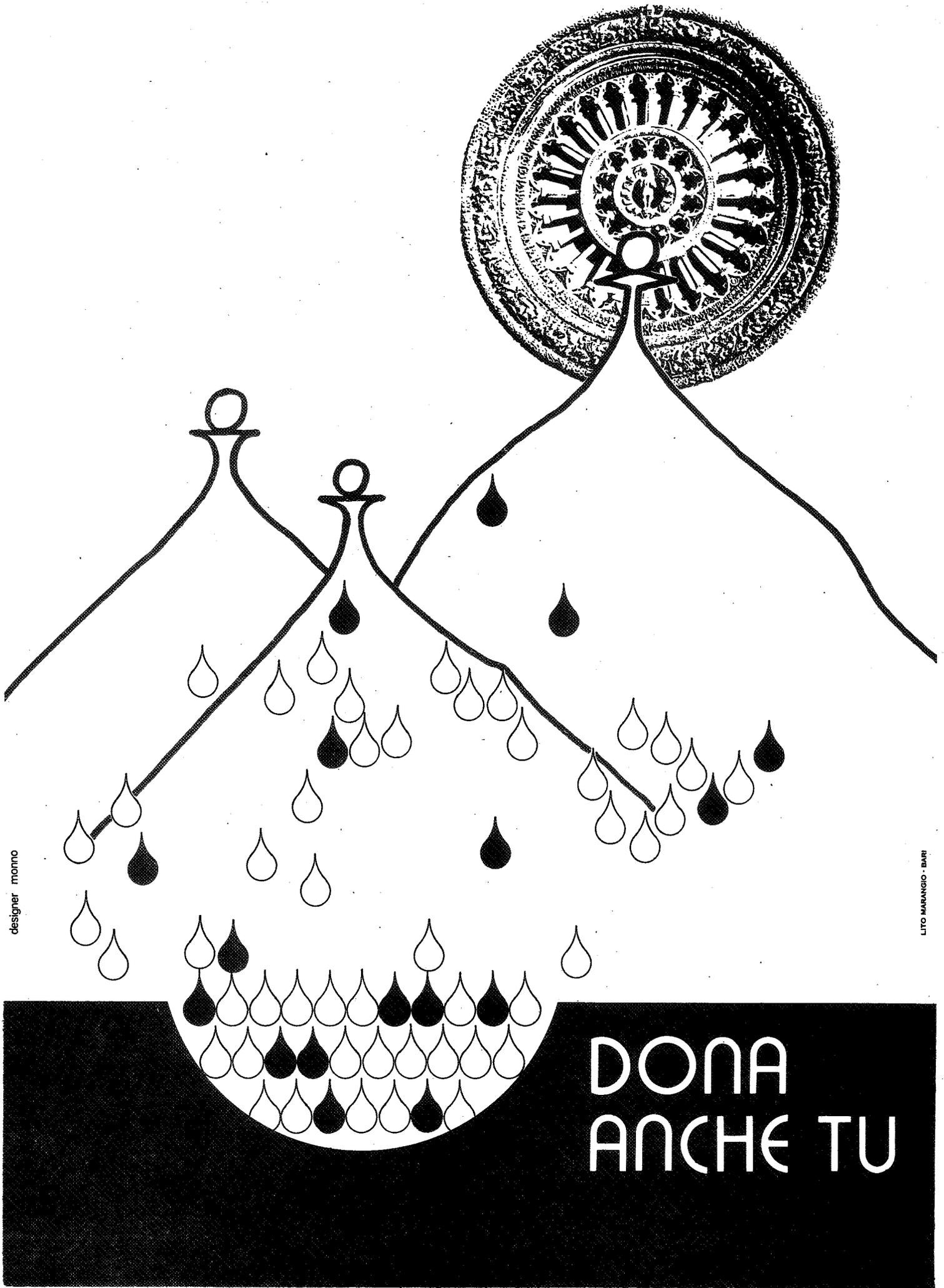
co, insieme ad altre di carattere economico quale quella di perdere la giornata di lavoro, sebbene lo statuto dei lavoratori preveda, espressamente il contrario. In definitiva, salvo casi personali di lavoratori che si sono spontaneamente avvicinati all'Associazione, il bilancio da registrare in questo campo è decisamente "in rosso". Va detto peraltro che quello delle realtà aziendali è un ambiente in cui vige, specie a proposito di problemi come quello della donazione del sangue, una radicata logica di mutuo soccorso che impedisce a chi ha già donato per parenti propri o di colleghi di lavoro, di compiere quel salto qualitativo che lo porti a vedere il problema anche al di là degli orizzonti, spesso angusti, del proprio orticello aziendale.

Un destino in un certo senso parallelo a quello avutosi con il mondo del lavoro, pur con tutte le diversità del caso, ha avuto il discorso avviato con l'ambiente medico bitontino. Anche qui, da parte dell'Associazione, si è partiti da una "presunzione di interesse" che i medici, quali "addetti ai lavori", avrebbero dovuto avere per il problema della donazione del sangue. E' innegabile, infatti, da un canto che soprattutto in ambito ospedaliero i medici vivano pressoché quotidianamente il problema delle urgenze di sangue, coabitando spesso con gli aspetti più squallidi del fenomeno, ma anche che come medici privati potrebbero assolvere ad una importante funzione di "educante mediazione" tra il problema, specie nei suoi aspetti scientifici, e una larghissima schiera di persone. La realtà, ma qui ci riferiamo a situazioni locali, è invece spesso opposta e per molti versi sconcertante. Attraverso le testimonianze di molti pazienti, si è scoperto che in molti ambulatori privati avviene una regolare opera di dissuasione al dono del sangue, e si può ben capire quale perfetto "alibi" ciò costituisca per chi, per i motivi che abbiamo visto, non è di per sé incline alla donazione. Nell'ospedale il problema riesce solo a sfiorare quanti (chirurghi, ginecologi, ortopedici, medici del pronto soccorso) vengono coinvolti, nonostante tutto, dalla forza degli avvenimenti (improvvisi emorragie, parti difficili, incidenti stradali o sul lavoro), ma il tutto non è quasi mai andato al di là di un interessamento momentaneo, fatto per lo più di sterili lamentele. Lo stesso rilievo critico mosso dall'ambiente ospedaliero all'Associazione che il sangue dei nostri Donatori non andasse "disperso" nei

vari ospedali della provincia, ma destinato alle esigenze locali, si è rivelato un alibi per il proprio disinteresse, in quanto stimolati a stipulare una convenzione con un Centro Trasfusionale presso il quale si sarebbe donato il sangue, ci si è guardati bene dal farlo. Solo ultimamente, dopo continue, anche se non poderose "spallate" da parte dell'Associazione, il locale "palazzo" della sanità ha avuto qualche scricchilio. La USL/BA n. 8 comprendente i comuni di Bitonto e Palo del Colle, ha patrocinato una "Giornata della donazione", coprendo le spese pubblicitarie e mettendo a disposizione, per i prelievi, i locali del proprio poliambulatorio. Lo stesso ambiente ospedaliero, grazie alla sensibilità della Direttrice sanitaria, si è avvicinato con meno diffidenza alla donazione, reclutando al suo interno un buon numero di donatori.

Il quadro brevemente tracciato non è, come si vede, dei più esaltanti. Infatti non è un caso che l'Associazione bitontina, pur essendo, fra le federate FPDS, la prima in ordine cronologico di fondazione e potendo vantare quindi una maggiore esperienza, si sia ormai andata assestando su una media annua di 50-60 donazioni, a fronte di una popolazione di quasi 50.000 abitanti. Va detto a parziale spiegazione di questa "anomalia" che il gruppo dirigente dell'Associazione è stato sempre costituito, dalla nascita fino a qualche tempo fa, da giovani. Questo ha caratterizzato nel bene e nel male l'attività dell'Associazione, costituendone il limite. Limite che da un canto può spiegare per esempio come l'Associazione non sia riuscita "a sfondare" in determinati ambienti, e che da ultimo avrebbe potuto anche causare la scomparsa dell'Associazione, per gli impegni di lavoro e di studio dei suoi animatori. Non è stato così. Se pur con programmi limitati (manifestazioni pubbliche e Giornate della donazione) l'Associazione vive. La nuova dirigenza ha ormai consolidato i buoni rapporti con il Comune di Bitonto che, oltre ad aver messo a disposizione una accogliente sede provvista di telefono, non ha mai fatto mancare all'Associazione, sin dalla sua costituzione, un discreto finanziamento annuale. Il 1982 è stato l'anno record per le Donazioni, e questo stesso articolo-racconto non è la cronaca del "come eravamo", ma la testimonianza di un socio sempre attivo che guarda ai successi sicuri del domani.

Valentino Losito



designer mommo

LITO MARANGIO - BARI

DONA
ANCHE TU

(dalla prima pagina)

quanto unica di esse a rispondere alle caratteristiche istituzionali e gestionali indicate. Ma questo va detto esplicitamente perché non si debbano ingenerare falsi convincimenti nei non addetti ai lavori, inducendoli a confondere fra Associazioni di promozione, tra le quali (in ossequio alla Legge 833, istitutiva del SSN, e della n. 68 della legislazione regionale, che detta norme in materia di trasfusione e Donazione di Sangue) devono essere inquadrati le Associazioni di Donatori Volontari di Sangue, in Puglia e su tutto il territorio nazionale, ed Enti privati di gestione, quali le Associazioni configurate nella relazione in causa.

La F.P.D.S., lo affermiamo ancora una volta con chiarezza, non può, non deve, soprattutto non vuole gestire il Sangue Donato: affidandone l'utilizzazione, invece, come da dettato istituzionale, alla sicurezza sociale delle Pubbliche Istituzioni a ciò deputate, organizzate nelle Strutture immunotrasfusionali del Servizio Sanitario Regionale. La nostra Federazione si dedica, invece, con tenacia e puro volontarismo (che per definizione esclude profitti di chicchesia), alla promozione sociale del Dono del Sangue con risultati che, obiettivamente valutati, non possono che essere considerati, a tutt'oggi, incoraggianti.

Quando poi si dice che: "Qui bisogna essere molto chiari, la Regione Puglia ha il dovere morale di organizzare un modello

consortile per il sangue e non far vivere le Associazioni con finanziamenti di 3 milioni erogati ogni 300 donazioni di sangue", si riferiscono opinioni soggettive, e perciò stesso discutibili, ingiustamente offensive della meritoria attività promozionale di quelle "Associazioni" e della stessa politica regionale in tema di Dono del Sangue. Si ignora, infatti, che la Regione Puglia è una delle poche italiane che, pur in carenza di una legge quadro nazionale che legiferi in materia di approvvigionamento e trasformazione del sangue, ha inteso, con la sua legislazione, avviare un concreto programma di promozione al dono del sangue, affidandolo inequivocabilmente alle Associazioni di Volontariato, finanziate non come, con espressione offensiva, viene riferito dal relatore, ma con un contributo annuo erogato a favore de "...le associazioni o federazioni riconosciute le quali possono dimostrare di aver effettuato nel corso dell'anno solare precedente a quello di riferimento un numero di almeno 300 donazioni. Il contributo annuo è fissato nella misura di lire 3 milioni e potrà essere aumentato tenuto conto dell'attività svolta e dei risultati conseguiti dalle associazioni interessate". Questo significa premiare correttamente la capacità promozionale delle Associazioni, in funzione dei risultati pratici che essa avrà indotto nel territorio (id est: il numero delle Donazioni di Sangue) e finalizzare il finanziamento al solo scopo della incentivazione di questa promozio-

nalità, messa in condizione di esprimersi in forme sempre più qualificanti ed incisive. La medesima Legislazione regionale ha, poi, avviato un programma di regolamentazione della gestione del Sangue Donato, attraverso un funzionale rapporto di collaborazione tra Associazioni di Donatori e struttura trasfusionale del Servizio Sanitario Regionale.

Questo andava detto, non certo per spirito di sterile polemica (che non paga certamente nel nostro campo di attività essendo essa stessa induttrice di deterioro demotivazione alla Donazione Volontaria) né per rivendicare meriti promozionali, come pure si potrebbe, ma solo per stigmatizzare una metodologia di non corretta informazione dei cittadini (causa primaria, a sua volta, delle remore, delle paure e della sfiducia di essi in un atto che per essere di puro civismo vuole sicure certezze); e per dare a Cesare, quando lo merita, quello che è di Cesare.

Ruggero Chiummo

EDITORE
FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE

DIREZIONE E REDAZIONE
Piazza Umberto (ex Goccia del latte)
70122 Bari - tel. 219118

DIRETTORE RESPONSABILE
Nando Perri

COMITATO DI REDAZIONE
Antonietta Fiorentino
Stefano Fracascio
Angelo Latela
Filippo Nardone
Rosita Orlandi

In attesa di Registrazione
del Tribunale di Bari

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampato dalla Coop. Filadelfia a r.l.
Via Aosta - Altamura

GRAFICO
Vito Monno